

Il Premio Nobel ha ricevuto sei borse di studio per la sua Fondazione, che finanzia anche gli studi di ragazze africane

Rita Levi Montalcini ai giovani: «Entrate nel gioco del mondo»

Rita Levi Montalcini finisce di parlare e gli studenti del Mascheroni si alzano spontaneamente in piedi e la applaudono a lungo. A nome di tutti la ringraziano i rappresentanti di istituto e della Consulta degli studenti. Il Premio Nobel è a Bergamo ospite della Fondazione Zaninoni, che insieme a Provincia, Comune, Banca Popolare di Bergamo, Credito Bergamasco e al marchio moda bambini «Pinco Pallino» le ha consegnato sei borse di studio per la Fondazione Levi Montalcini.

Nell'auditorium affollato, gli studenti hanno ascoltato senza fiatare la signora delle neuroscienze che a 95 anni (li compirà il 22 aprile) passa il testimone con lucidità e grazia: «Io vivo del vostro futuro», constata. Ma non smette di sornarlo e prepararlo, questo futuro: per quanto le è possibile più decente, più civile, meno razzista del passato e del pre-

sente. E travolge gli studenti con un mare di attività e iniziative che i ragazzi capiscono e approvano.

La Fondazione Levi Montalcini, che la scienziata ha istituito nel 1992 insieme alla gemella Paola per sostenere gli studenti italiani, da due anni finanzia anche gli studi di ragazze di Etiopia, Eritrea, Angola, Mozambico con 200 borse per cinque anni di istruzione superiore già assegnate. Per l'Africa è pronto poi un progetto di formazione a distanza in rete per il quale è stata chiesta la collaborazione della Banca mondiale. Convinta che «l'istruzione è l'unico modo perché le donne africane acquistino leadership» (l'80% delle bambine non va a scuola), il Premio Nobel ha cominciato dai Paesi «dove l'Italia colonialista ha dato il peggio». Levi Montalcini è convinta anche che solo un maggior livello di istruzione e una vita migliore potranno salvare le donne da orrori tra-

dizionali come le mutilazioni genitali.

La formazione a distanza è ora la nuova frontiera: «La rete è una grande cosa, io ho problemi di vista e non riesco a usare il computer, ma questa è una tecnologia stupenda da usare», dice la signora dagli occhi verdi e i capelli candidi, che non nasconde l'apparecchio acustico, elegantissima nell'abito grigioferro. I ragazzi non credono alle loro orecchie, ma non è finita: «Sta per uscire un mio libro, l'ho intitolato "Tempo di azione" perché è il momento che i giovani agiscano, entrino in gioco. Potrei parafrasare Marx: cosmopoliti di ambo i sessi entrate in azione. Studiate, pensate ai problemi del mondo intorno a voi. Quello che mi ha aiutato nei momenti difficili della mia vita è stato il dedicarmi ad altro. Una certa dose di indifferenza per se stessi e di disinteresse per il denaro aiuta».

Il progetto più recente del Premio No-

bel è Eabri: European Brain Research Institute. Un istituto internazionale di eccellenza per giovani ricercatori che comincerà a funzionare a Roma il prossimo anno, diretto da Emilio Bizzi del Mit di Harvard: «Per tenere i giovani migliori in Italia ed evitare che debbano andare all'estero per poter fare ricerca».

Al liceo «Mascheroni» il Premio Nobel è stato accolto dalla presidente della Fondazione Zaninoni, Pia Locatelli, dal preside Letterio Di Mauro, dal sindaco Cesare Veneziani e, per la Provincia, dal presidente Valerio Bettoni e dall'assessore alla Cultura Tecla Rondi. Rita Levi Montalcini ha concluso la visita a Bergamo inaugurando a Dalmine, alla facoltà di ingegneria, il laboratorio tecnologico tessile intitolato ad Angelo Jack Zaninoni, di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Susanna Pesenti



Rita Levi Montalcini con il preside Letterio Di Mauro (foto Bedolis)

Droga in pista, dj a scuola di prevenzione

Al via da aprile il progetto «Notte»: 40 ore di formazione per il personale delle discoteche
A Osio Sopra nuovo sequestro di ecstasy: arrestati due giovani, in tasca avevano 76 pasticche

■ Nuovo sequestro di ecstasy fuori da una discoteca della provincia. Dopo che la Guardia di Finanza di Bergamo aveva sequestrato, nella notte tra sabato e domenica, 500 pasticche di ecstasy alla discoteca «Fluid» di Osio al Serio, nella mattinata di domenica i carabinieri delle stazioni di Osio Sotto e Dalmine hanno arrestato due giovani, con l'accusa di detenzione a fine di spaccio di droga, nel parcheggio antistante la discoteca «Borgia» di Osio Sopra. Addosso ai due, secondo le accuse dei carabinieri, sono state trovate 76 pasticche di ecstasy.

Il blitz è scattato nella mattinata di domenica. In manette sono finiti un marocchino di 17 anni residente a Verdellino e un italiano di 22 anni di Ciserano. Nelle tasche e nella biancheria intima del primo i carabinieri hanno rinvenuto 54 pasticche di ecstasy, mentre nelle tasche del secondo le altre 24. Per entrambi l'accusa è di detenzione a fine di spaccio di stupefacenti: il minore è stato affidato ai genitori, mentre l'italiano accompagnato

presenti sul territorio. Nell'ottica di sostenere l'iniziativa è previsto il coinvolgimento diretto, a livello organizzativo, anche delle associazioni di categoria. È infine previsto il rilascio, da parte della Regione, di un attestato di partecipazione. Il percorso formativo - che a livello regionale sarà di 40 ore - è rivolto a un minimo di 400 operatori lombardi già impegnati nelle discoteche presenti in aree territoriali maggiormente rappresentative per numero di frequentatori, dimensione e tipologia. «Verranno formati - si legge nella convenzione tra Regione e Coopwork - operatori della notte capaci di progettare e attuare interventi di prevenzione, sensibilizzazione, ascolto e comunicazione nei confronti di giovani frequentatori di discoteche». «L'obiettivo - precisa Rita Gallizzi, coordinatrice della cooperativa «Lotta contro l'emarginazione» di Sesto San Giovanni, braccio destro di Coopwork - è coinvolgere gli operatori bergamaschi in un processo culturale. La vera sfida è riuscire a convincere i gestori che i locali da ballo possono essere un luogo di promozione culturale e di attenzione alla salute».

Nel caso di Bergamo un valido apporto sarà fornito dal Servizio territoriale delle dipendenze, anche se «non esiste ancora un calendario definito - spiega Luca Biffi, psicologo del dipartimento delle dipendenze dell'Asl di Bergamo e responsabile scientifico del progetto "Popper" dedicato alla prevenzione - Stiamo ancora pianificando gli interventi previsti».

Al corso di formazione saranno invitati gli operatori dei locali notturni



Partiranno ad aprile i corsi di formazione destinati al personale delle discoteche bergamasche con l'obiettivo di prevenire l'uso di droga e alcol nei locali

I promotori dell'iniziativa: «La sfida è convincere i gestori che i locali da ballo possono essere un luogo di attenzione alla salute»

Secondo i carabinieri si tratterebbe di due «cavallini», vale a dire due piccoli spacciatori che si occuperebbero della vendita diretta

agli assuntori, facendo da tramite coi grossi fornitori. I carabinieri hanno poi effettuato dei controlli all'interno della discoteca, senza comunque trovare sostanze stupefacenti.

Per prevenire l'uso di droga e alcol nei locali da ballo, si svolgeranno proprio nella Bergamasca, tra aprile e settembre, corsi di formazione del personale delle discoteche. L'iniziativa non è nuova nella nostra provincia: questa volta, però, si svolgerà in concomitanza anche a Milano, Varese, Sondrio, Brescia e Cremona.

A curare la formazione di dj, barman, direttori artistici, animatori e responsabili della sicurezza sarà la cooperativa sociale «Coopwork» di Sesto San Giovanni, che opererà in collaborazione con la direzione generale Famiglia e solidarietà sociale della Regione.

Il progetto - denominato «Notte» - sarà finanziato con 23 mila euro dall'Istituto superiore della sanità. Questo stanziamento rientra nel capitolo del «Progetto nazionale per la formazione del personale delle discoteche ai

ALLA CAMERA SI VOTA IL «COPRIFUOCO». I LOCALI: NO ALLA DEMONIZZAZIONE

■ È inserita all'ordine del giorno di oggi della Camera dei deputati la discussione e la votazione sulla nuova legge relativa agli orari di chiusura delle discoteche, elaborata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi e voluta per arginare il fenomeno delle stragi del sabato sera. Il voto che darà via libera al disegno di legge potrebbe essere espresso già oggi o, al più tardi, mercoledì o giovedì: un cen-

tinaio infatti gli emendamenti che devono passare al vaglio della Camera. La proposta di Giovanardi, in sintesi, prevede che le discoteche chiudano tutte alle 3 del mattino e che a partire dalle 2 sospendano la vendita di alcolici e abbassino il volume della musica. Disposizioni simili sono previste per tutti i locali serali dove viene suonata musica. Attualmente, la maggior parte delle discoteche

chiude intorno alle 4.

La proposta di Giovanardi, accolta con favore dalla maggior parte dei genitori, fa però molto discutere. «Presenterò una decina di emendamenti - spiega l'onorevole bergamasco Giorgio Jannone, di Forza Italia - per chiedere ad esempio che l'orario di chiusura venga fissato alle 4 e non alle 3, così come sia spostato di un'ora il limite per la vendita di alcolici, distinguendo inoltre

tra bevande alcoliche e superalcolici. Un regolamento nazionale su questi temi, oggi, è necessario. E questa è un'esigenza condivisa da tutti. Ma il proibizionismo in questi casi non ha mai risolto nulla e, spesso, è stato controproducente». «Dobbiamo combattere le stragi serali sulle strade - spiega Gigi Parma, presidente provinciale bergamasca e consigliere nazionale del Coordinamento locali serali (Conals)

di Confcommercio - ma demonizzare i locali non serve e, anzi, potrebbe rivelarsi un boomerang. Anticipare orari di chiusura e proibire da una certa ora la vendita di alcolici potrebbe, ad esempio, favorire l'organizzazione di "rave party" fuori dalla legalità. Occorre, al contrario, cercare di capire meglio il mondo dei giovani e le sue dinamiche, agendo con la prevenzione».

V. A.

Presto sulla Gazzetta europea l'annuncio di voler dar corso alla realizzazione dell'opera in base al progetto esecutivo

Ospedale nuovo, i Riuniti pubblicano il «pre-bando»

Salvo dopo trapianto di fegato

■ Un bambino di Potenza, 11 anni, affetto dalla malattia di Wilson (una patologia genetica che provoca un grave danno epatico da accumulo di rame non metabolizzato dall'organismo), potrà finalmente avere una vita normale grazie al trapianto di fegato cui è stato sottoposto agli Ospedali Riuniti. Il bimbo - spiega Michele Colledan, direttore della Chirurgia III dei «Riuniti» e autore del trapianto insieme a Gregorio Maldini - è giunto in ospedale una mese prima dell'intervento, eseguito la notte tra il 18 e il 19 marzo utilizzando un fegato di un donatore 55enne. Con la tecnica dello split, il fegato è stato diviso in due: la parte più grande è stata utilizzata per il ragazzino di Potenza, mentre la più piccola, non trovando soggetti compatibili in Italia,

è stata accettata dal Centro trapianti di Oslo per un bambino di sei chili. «Anche se per gli Ospedali Riuniti non si tratta di un intervento eccezionale - ha dichiarato Colledan - va ricordato che pochissimi centri sono in grado di utilizzare in modo sistematico la tecnica dello split poiché, trattandosi di un intervento estremamente complesso, richiede un grosso sforzo organizzativo, tecnico e di coordinamento». Con Colledan e Maldini, in sala c'erano anche gli anestesisti Carlo Pirola e Bruno Carrara dell'Anestesia e Rianimazione I diretta da Valter Sonzogni. Il bambino è stato quindi trasferito nella Terapia Intensiva pediatrica diretta da Roberto Fumagalli e coordinata da Daniela Codazzi, ed è ora degente in Pediatria.

L'iter burocratico-amministrativo per la realizzazione del nuovo ospedale di Bergamo sta per muovere i primi passi. Oggi, infatti, gli Ospedali Riuniti faranno avere alla Gazzetta europea l'annuncio (tecnicamente la «pre-informazione») di voler dar corso alla costruzione dell'opera in base al progetto esecutivo redatto dal raggruppamento di progettisti capitanati dalla Scau di Parigi e di cui fan parte anche gli architetti bergamaschi Pippo e Ferdinando Traversi.

L'operazione è possibile ancor prima che il Consiglio comunale si pronunci sulla variante per il cambio di destinazione d'uso delle aree oggi occupate dai Riuniti, perché non si tratta di un bando di concorso vero e proprio, ma di una semplice comunicazione volta a richiamare l'attenzione delle ditte interessate a realizzare un intervento di queste proporzioni, comunicazione che non vincola in alcun modo l'ospedale a far seguire altri atti amministrativi. La «pre-informazione» avrà valore per i prossimi sei mesi, dopo di che decadrà automaticamente.

Tuttavia l'ospedale non ha alcuna intenzione di lasciar passare un così lungo lasso di tempo prima di indire il bando di gara per l'appalto dei lavori: se il Consiglio comunale darà via libera alla «variante Nappo» (che divide a metà i 140 mila metri quadrati oggi occupati dall'ospedale, assegnandone 70 mila all'Università e altrettanti a uso residenziale e terziario) per la fine di aprile, i Riuniti pubblicheranno il bando ufficiale per la fine di maggio. Le buste dei concorrenti verranno aperte entro la prima decade di ottobre in modo da consentire la cerimonia della posa della prima pietra per il 20 ottobre, così come previsto dalla tempistica dell'Accordo di programma tra Stato, Regione, Ospedale, Comune e Provincia.

La «pre-informazione» sarà pubblicata sulla Gazzetta europea nei prossimi giorni e, entro il giorno di Pasqua, anche dalla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana e da alcuni quotidiani nazionali («Il Corriere della Sera», «La Repubblica» e il «Sole-24 Ore»).

A. C.

IN BREVE

Lite tra due ragazzi in Porta Nuova

C'è voluto l'intervento dei poliziotti di quartiere e dei vigili, ieri pomeriggio, per sedare una lite ai Propilei di Porta Nuova tra una ragazza bergamasca di 17 anni e un giovane torinese di 22. I due si sono accapigliati sotto gli occhi dei numerosi passanti, che hanno chiamato il 113. Lui aveva in mano anche una bottiglia di birra e l'aveva rotta contro un gradino: gli agenti lo hanno portato in Questura per accertamenti. Lei, leggermente ferita al volto, si è allontanata senza bisogno di cure mediche.

Margherita: giovani e globalizzazione

Stasera alle 20,45 alla Casa del Giovane (sala Bolivia) incontro pubblico organizzato dai giovani della Margherita dal titolo «Globalizzazione: il mondo che ci attende». Interverranno: Ivo Lizzola dell'Università di Bergamo, Giancarlo Salvoldi, responsabile progetti di ricerca sulla pace e Giuseppe Facchetti, candidato alla presidenza della Provincia.

Scoprire il vino

Corso in via Paglia

Per chi desidera conoscere più da vicino il vino e acquisirne competenze, l'enoteca «Vini & Spiriti» di via Paglia organizza un corso di analisi sensoriale e degustazione tematica dei vini che si terrà ogni martedì sera alle 21, dal 20 aprile al 1° giugno. Sette incontri guidati da Gigi Brozzoni del Seminario Veronelli, al costo di 200 euro. Per informazioni: 035-249574.

Commercio equo e solidale: un libro

Stasera alle 21 al Centro Serughetti-La Porta, in viale Papa Giovanni, la cooperativa Amanda presenterà il libro edito da Feltrinelli «La crisi di crescita. Le prospettive del commercio equo e solidale» di Lorenzo Guadagnucci e Fabio Gavelli. Alla serata saranno presenti Lorenzo Guadagnucci, giornalista economico e autore del libro, Marco Noris, presidente della cooperativa Amanda, e Giuliana Nesi, presidente della cooperativa Il Seme.

Nuove tecnologie Giomata di studio

«L'innovazione tecnologica della pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese» è il titolo della giomata di studio promossa per oggi alle 15,30 al centro congressi Giovanni XXIII dalla Provincia con il ministero per l'Innovazione tecnologica e con Icteam group.

visto da bergamo

Laboratorio tessile, iniezione di fiducia

Inaugurato all'Università di Dalmine il centro per la ricerca intitolato a Zaninoni Moltrasio: innovazione per rilanciare il settore. Radici: servono coraggio, idee e volontà

Un'iniezione di fiducia, quello di cui abbiamo bisogno ora: così, il presidente dell'Unione Industriale Andrea Moltrasio ha definito l'inaugurazione del laboratorio di tecnologia tessile intitolato ad Angelo Jack Zaninoni alla facoltà di ingegneria tessile di Dalmine. Madrina d'onore il premio Nobel Rita Levi Montalcini, a Bergamo su invito della Fondazione Zaninoni.

Ma il discorso di Moltrasio di fronte a imprenditori, accademici, studenti e sindacalisti è stato tutt'altro che di occasione: «Il laboratorio è un passaggio obbligato, perché concretizza due delle parole chiave per superare la crisi: formazione, innovazione, logistica, conoscenza dei mercati». Il laboratorio, costo 500.000 euro, è stato finanziato da Unione Industriale, Pro Università, Fondazione Zaninoni, Fondazione del lino e del cotone, Gruppo Industriali tessili. Un risultato «di sistema» che non sempre è facile raggiungere perché le aziende rispondono poco, ha detto Moltrasio, ai progetti di ricerca presentati attraverso la «Pro Università» e che invece potrebbero avere ricadute positive sullo sviluppo del tessuto economico. Il presidente dell'Unione ha ricordato l'agenda in corso per la difesa del tessile italiano: misure antidumping, reciprocità degli scambi, clausole di salvaguardia, lavoro di squadra europeo. Un appello per la «coesione sociale» è stato lanciato alle rappresentanze sindacali in sala perché - ha detto Moltrasio - «si parla di processi di riorganizzazione che sono un bel modo per dire che si ricorre alla cassa integrazione e alla mobilità». È una sola parola per gli studenti: «Studiare, studiare studiare!». Tempi tosti, ha annunciato agli studenti anche Mirko Radici, amministratore delegato del gruppo Iteca, che ha tuttavia sottolineato come in ogni situazione esista una possibilità che va colta: «Benetton, Zara sono marchi che evocano soluzioni di successo in contesti economici saturi. Quindi, coraggio, idee e volontà sono i requisiti necessari alle sfide che i tempi nuovi impongono». Ricerche importanti, ha rilevato l'imprenditore, in passato sono state abbandonate a due centimetri dal

traguardo. Questo non deve più ripetersi. Della stoffa di chi non s'arrende era fatto, nelle parole della moglie, Pia Locatelli, l'imprenditore Angelo Jack Zaninoni che «era esigente fino alla durezza, ma sempre generoso e convinto che la formazione degli uomini e delle donne che operano in un'azienda si traduce nella crescita dell'azienda stessa». Investire in cultura è fondamentale per l'economia, ha sottolineato Pia Locatelli che, apertamente commossa, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del laboratorio «che lascia una traccia tangibile dei valori nei quali Jack ha creduto» e ha espresso la sua personale riconoscenza a Rita Levi Montalcini per «aver portato nel mondo l'Italia» attraverso il suo sapere e la sua immagine di donna e di scienziata che affronta i problemi del suo tempo con lo stesso rigore dedicato alla ricerca. L'importanza del legame tra industria e ricerca è stato ribadito dalla stessa Montalcini che lo ritiene fondamentale per il rilancio della ricerca italiana, da sempre sottofinanziata tanto da far fuggire all'estero i giovani migliori. Lo stesso Nobel trascorse dopo la guerra trent'anni negli Stati Uniti per poter sviluppare le sue ricerche. È ora che le cose cambino. Alla facoltà di ingegneria su 2000 iscritti il 30% sono ragazze, primo segno consistente di un cambio generazionale in atto. Le prospettive del corso di ingegneria tessile a due anni dalla sua istituzione e più in generale il quadro di riferimento universitario sono stati illustrati dal rettore Alberto Castoldi, dal preside di facoltà Giancarlo Maccarini e dal direttore di Dipartimento Antonio Perdicchi. La facoltà di ingegneria di Bergamo, ha sottolineato Castoldi, in cinque anni ha quasi raggiunto le dimensioni di università come Brescia e Pavia. L'aggancio ad altre istituzioni universitarie come il Politecnico di Zurigo e l'istituzione del corso tessile, unico in Italia, sono tutte tappe incoraggianti di un cammino necessario al nostro territorio. All'inaugurazione del laboratorio ha portato il saluto di Dalmine il sindaco Francesca Bruschi.

Per il presidente degli industriali occorrono misure antidumping, reciprocità degli scambi, clausole di salvaguardia e lavoro di squadra europeo



Alla presentazione del nuovo laboratorio lo spunto per parlare della crisi del tessile (foto Bedolis)

Tessitura Sant'Alberto: mobilità per 10 lavoratori

VILLA D'OGNA Individuata l'ipotesi d'accordo per gli esuberanti alla Tessitura Sant'Alberto di Villa d'Ogna. La società specializzata nella produzione di tessuto per copridivano e di articoli tessili per la casa, lo scorso 16 febbraio aveva aperto la procedura di messa in mobilità per 13 lavoratori sui 38 attualmente in organico, sulla scia di calo di ordini ed una serie di difficoltà operative legate strettamente al difficile momento vissuto dal settore tessile.

Dopo una serie d'incontri tra azienda e rappresentanze sindacali, le parti hanno trovato un'ipotesi d'intesa (che comunque ora dovrà essere ratificata) sulla riduzione degli esuberanti da 13 a 10 unità. Un'ipotesi che permetterebbe alla società un riassetto organizzativo sul fronte operativo con l'obiettivo di un rilancio nel caso in cui la situazione congiunturale dovesse ricominciare a dare segnali di ripresa. Per quanto riguarda gli esuberanti, dei dieci che dovrebbero

cedere alla mobilità, un paio di lavoratori potrebbero nel frattempo maturare i requisiti per la pensione. Resterebbe il problema del ricollocamento degli altri 8 lavoratori, per i quali il sindacato conta di veder confermato l'impegno sul territorio da parte di enti ed istituzioni per un riassorbimento all'interno del circuito produttivo locale. «La situazione evidente nel settore tessile ha colpito un'altra volta sul territorio bergamasco - commenta Severo Legrenzi, della Femca-Cisl - L'impegno del sindacato in questo frangente è stato quello di riuscire a ridurre al minimo indispensabile l'impatto negativo della crisi sui livelli occupazionali: tenuto conto, in particolare, delle piccole dimensioni dell'azienda che, di fatto, non hanno permesso l'utilizzo di altri ammortizzatori sociali quale la Cassa integrazione speciale. L'impegno, ora, è per il ricollocamento di chi sarà costretto a lasciare l'azienda».

P. P.

«Dazi sull'export del rottame di ferro»

Gli industriali dell'acciaio riuniti a Brescia: siamo in una fase di difficoltà eccezionale

Dall'inviato

BRESCIA «L'Unione Europea e il nostro governo devono rendersi conto che ci troviamo in un momento di difficoltà eccezionale, non soltanto per quanto riguarda l'acciaio, ma per tutto il settore dei metalli. In questa situazione servono delle misure di protezione affinché il rottame di ferro non venga esportato. Si è arrivati al paradosso che gli Stati Uniti hanno varato un dazio sui materiali ferrosi e poi vengono in Europa a comprare il rottame, liberamente. Ci sono delle regole, c'è il Wto, certo, ma questo è un momento molto particolare». Sono parole di Antonio Gozzi, amministratore delegato della Duferco, colosso del commercio e della produzione di acciaio, parole approvate, sottolineate dalla folta platea che si è riunita a Brescia nella sede dell'Isfor 2000, Istituto superiore di formazione e ricerca, realtà legata all'Associazione industriale bresciana.

Un incontro affollato, organizzato da

siderweb.com, a cui hanno partecipato industriali del settore siderurgico provenienti da tutta la Lombardia. Tema dell'incontro: «Siderurgia: emergenza materie prime. Le ricadute sulla filiera dal produttore all'utilizzatore». E proprio ieri mattina a Roma si è svolto l'incontro dell'Osservatorio siderurgico presso il ministero delle Attività Produttive. Era presente anche Giuseppe Pasini, presidente Federacciai, volato nel pomeriggio a Brescia: «Stiamo vivendo un cambiamento epocale. Il governo e l'Ue devono sostenerci. Ogni anno l'Europa esporta 7,9 milioni di tonnellate di rottame di ferro: bisogna impedirlo».

E un'analisi dei prezzi è stata presentata da Achille Fornasini, amministratore delegato di Isfor 2000. Il costo del rottame di ferro è schizzato a un valore medio di 187,5 euro per tonnellata (all'inizio del 1999 costava 61 euro). Ha spiegato Roberto Lunardi, del sindacato italiano dei commercianti di rottami di ferro: «In Italia il prezzo è salito per fattori di origine

internazionale, ma anche perché la produzione di rottame è scesa in seguito alla diminuzione dei consumi». E in questo quadro il recupero dei materiali ferrosi, che in Italia avviene in misura ritenuta già soddisfacente, diventa ancora più importante. Anche il recupero di latte dei pomodori pelati e delle verdure in scatola che rappresentano alcune centinaia di migliaia di tonnellate di ferro. Dice Lunardi: «In Italia vengono prodotti 27 milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Di queste, 17-18 milioni di tonnellate sono realizzate con rottame di ferro».

La causa della situazione di emergenza è conosciuta: la forte domanda di ferro da parte dell'industria asiatica, non soltanto della Cina. Stefano Saglia, deputato, responsabile nazionale industria ed energia, decima Commissione attività produttive, è stato chiamato in causa come rappresentante della classe politica: «È stato tuttavia avviato un anno di amicizia con la Cina, con duecento iniziative del "made in Italy" che verranno sviluppate in quel Paese. Il vi-

ce ministro Urso ha anche avviato trattative riguardo alla questione del coke. Ma non c'è dubbio che bisogna riavviare in Italia le cokerie bloccate, cioè quegli impianti che trasformano il carbone in coke, necessario alla nostra siderurgia». Anche Saglia ha parlato della necessità di «misure di salvaguardia» e ha sottolineato come il mondo della siderurgia e della metallurgia deve compatirsi per potere ottenere qualche risultato presso governo italiano e Unione europea. Saglia ha anche accennato alla possibilità di rimettere in discussione gli accordi di Kyoto. Ma il problema del ferro è un aspetto della situazione globale, «di una massa di 850 milioni di persone, per ora, che si è affacciata sul mercato della produzione e del consumo», ha detto Gozzi. Che ha concluso: «I consumi di materie prime continueranno a salire da parte degli asiatici. In questa situazione il problema è: come difendere il sistema industriale europeo?»

Paolo Aresi



Il settore dell'acciaio soffre il rincaro delle materie prime (foto Ap)

Lunedì incontro con i rappresentanti delle istituzioni per esaminare il caso Enel Hydro Ismes, parlamentari convocati in Provincia

L'amministrazione provinciale ha convocato un incontro sull'Ismes-Enel Hydro al quale ha invitato i due ministri bergamaschi (Roberto Castelli e Mirko Tremaglia), i parlamentari e i consiglieri regionali eletti bergamaschi, oltre ai consiglieri provinciali, insieme ai rappresentanti dei sindacati di categoria e la Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) dell'azienda.

Al centro della riunione, che si terrà lunedì alle 11,30 nella sala consiliare di via Tasso, la situazione che si è creata all'Ismes-Enel Hydro, dopo che il gruppo energetico pubblico che controlla l'azienda di Seriate ha annunciato la sua intenzione di cedere in due tem-

pi prima il polo idrico, poi le altre attività della società.

La scorsa settimana, durante un incontro con il

presidente dell'Enel Hydro Renato Iodice è emersa l'intenzione di procedere ad un ridimensionamento del personale superiore a

quello annunciato nello scorso autunno: su 198 lavoratori attualmente occupati a Seriate verrebbero ritenuti in esubero, al

fine di una riorganizzazione preliminare alla vendita, cento persone, venti in più rispetto alle indicazioni iniziali.

POSTI DI LAVORO NEGLI ENTI PUBBLICI

Provincia di Bergamo, via T. Tasso 8, Centro impiego di Bergamo, via Sora 1 - 24100 Bergamo - Tel. 035/24.79.05 - L'Assessorato al Lavoro e alla formazione professionale della Provincia di Bergamo comunica l'elenco delle richieste di avviamento a selezione presso gli Enti pubblici che saranno evase nella giornata di domani **mercoledì 31/3/2004** sui presenti. Gli interessati dovranno presentarsi personalmente mercoledì dalle ore 9 alle ore 12,30 presso un qualsiasi Centro per l'impiego preferibilmente muniti dei seguenti documenti: dichiarazione di disponibilità Digs 181/200; eventuali attestati di qualifica (se richiesti). Il reddito dell'anno 2002 deve essere autocertificato al momento della presentazione della domanda. Le graduatorie saranno pubblicate nella giornata del martedì successivo con indicato gli aventi diritto all'avviamento a selezione.

Ente richiedente	N° lav. richiesti	Qualifica	Requisiti	Tipo di rapporto
Azienda osp. Bolognini Seriate sede di Piaro	2	Ausiliario tecnico economale per servizio lavanderia		Tempo determinato 4 mesi
Comune di Brembate Sopra c/o Casa di riposo	1	Ausiliario socio assistenziale	Attestato Asa/Oss	Tempo determinato sostituzione dipendente
Ist. comprensivo Donadoni Bergamo	1	Collaboratore scolastico	7,12 h giornaliero escluso sabato	Tempo determinato dal 15/4/04 al 5/6/04
Ist. comprensivo Valnegrà sede di Valtorta scuola materna	1	Collaboratore scolastico	Turno 9,30-16,30	Tempo determinato dal 14/4/04 al 5/6/04
Ospedali Riuniti di Bergamo	1	Ausiliario specializzato reparti degenza		Tempo determinato 6 mesi

Stretta finale per i 45 lavoratori che dovrebbero fuoriuscire Esuberi Centrobanca: si tratta

Si stringono i tempi per l'accordo sindacale legato al progetto di riorganizzazione e di rilancio di Centrobanca Spa, l'istituto di credito facente capo a Bpu Banca che nelle strategie di riorganizzazione del settimo gruppo bancario italiano dovrebbe diventare un istituto specializzato nell'attività di private e di merchant banking.

Nelle giornate di ieri, infatti, rappresentanti sindacali e azienda si sono incontrati a Milano per la sesta volta nell'intento di verificare la possibilità di un'intesa circa la gestione dei 45 esuberanti che l'istituto di credito ha dichiarato nell'ambito del riassetto organizzativo per concretizzare il suo rilancio operativo. E quest'oggi

il confronto riprenderà con un nuovo appuntamento milanese.

La riorganizzazione, rientra nell'ambito del piano industriale 2004-2006 che contempla, tra l'altro, l'accorpamento delle attività con Finanzattiva Sim. Inoltre, in Centrobanca verranno accentrate tutte le partecipazioni di «private equity» (investimenti in capitale di rischio) del gruppo. La maggior integrazione con il gruppo comporterà poi l'accentramento di funzioni (in particolare provvista e tesoreria) di Centrobanca in Bpu Banca, la condivisione di sistemi di rating del credito e interazione nella concessione del credito d'importo elevato.

A dire il vero, ad inizio

del confronto, gli esuberanti denunciati da Centrobanca erano pari a circa 55, numero che nel frattempo è andato riducendosi per la fuoriuscita volontaria di una decina di persone. La trattativa sindacale sta concentrando le sue modalità di gestione degli esuberanti rimasti: in particolare il confronto tra sindacati ed azienda dovrebbe sciogliere oggi sulle politiche d'incentivazione (tra disponibilità e richieste si passa dalle 2 alle 6-8 mensilità) per l'accesso al fondo di solidarietà, ma anche sulle possibilità di eventuali ricollocamenti del personale in eccedenza, magari all'interno delle stesse strutture del gruppo Bpu.